



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

13 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

13 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

L'ASSEMBLEA “Cerchiamo immobili fantasma”

Il Consorzio di Bonifica approva il bilancio e apre la caccia ai furbetti del contributo

ROVIGO - “Sarà un 2017 con massimo impegno per migliorare ancora e rendere efficiente e concreta la risposta che dobbiamo dare alla nostra contribuenza, in special modo al settore primario. Ci sono dei principi che questo Consorzio di Bonifica adotta e ha sempre adottato, per perseguire obiettivi, correlati da una contabilità amministrativa che si dovrà concretizzare in piani esecutivi di risposte per il nostro territorio. Noi tutti abbiamo la responsabilità come amministratori che tutto ciò venga attuato nel minor tempo possibile, nel rispetto delle normative regionali e nazionali”.

Questo, in sintesi, l'intervento del presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Visentin Mauro, in apertura dell'assemblea consortile per il bilancio di previsione 2017. Ha proseguito

l'intervento il direttore generale Mantovani, il quale ha presentato all'assemblea il bilancio di previsione per la cui redazione ha partecipato tutta la struttura consortile. “Un punto saliente - ha sottolineato il direttore generale - è la difesa idraulica, grazie alla quale tutti gli immobili non dovrebbero subire allagamenti, ma alla quale non tutti contribuiscono economicamente. Da qui un continuo monitoraggio da parte degli uffici sugli immobili fantasma”.

“Ammodernare il parco macchine - ha sottolineato il direttore Mantovani - è indispensabile per una maggior sicurezza lavorativa per gli operatori, e di certo anche un risparmio economico dovuto all'operatività più veloce.”

● RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORI PUBBLICI Il Consorzio di Bonifica ha presentato un progetto da 2,5 milioni di euro

Argini nuovi sul Collettore Padano

L'intervento riguarderà l'intero tratto del fiume all'interno del territorio di Porto Viro

Anna Volpe

PORTO VIRO - Il Consorzio di Bonifica al lavoro per mettere in sicurezza il Collettore Padano, dalla conca di Volòta Grimana e fino alla località Specchioni di Porto Levante, ovvero praticamente nell'intero tratto portovirese del corso del fiume.

Il progetto, presentato dal Consorzio Delta del Po al comitato tecnico del provveditorato per le opere pubbliche di Venezia, è finalizzato a garantire la sicurezza idraulica dell'unità territoriale di Porto Viro. Valore complessivo dell'opera, 2,5 milioni di euro.

E' Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio stesso, ad illustrare la portata dei lavori che interesseranno il territorio portovirese: "Il Collettore Padano Polesano, che attraversa in longitudine l'unità territoriale di Porto Viro nel tratto finale, dalla Conca di Volta Grimana fino alla località Specchioni di Porto Levante, presenta arginature ammalorate in diversi punti, di cui il progetto prevede l'adeguamento e quindi l'utilizzo del Collettore quale



Cedimento Una frana sull'argine del Collettore Padano a Porto Viro (foto d'archivio)

bacino di acqua dolce per irrigazione e allevamenti ittici nei casi in cui la risalita del cuneo salino impedisca di prelevare acqua dai fiumi". Mantovani dunque entra nello specifico, e illustra i lavori che dovranno essere fatti: "Il progetto in questione prevede quindi la messa in sicurezza delle arginature

con interventi, in tratti salutarci, di ripresa delle frane e la difesa di sponda con la metodologia tradizionale. Sarà necessario inoltre provvedere alla messa in sicurezza della quota di sommità delle arginature che hanno subito cedimenti e abbassamenti dovuti alla subsidenza. Sono previsti infine interventi minori sui ponti esi-

stenti al fine di garantirne l'utilizzo".

Prima di aprire i cantieri, però, il Consorzio attende una risposta dal comitato tecnico, che garantirebbe all'asta del Collettore, nel suo tratto finale, un'ufficiosità adeguata e la garanzia della difesa idraulica nei riguardi del territorio attraversato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN GERMANO DEI BERICI. Intervento del Consorzio di bonifica

Sponde a prova di frane 300 tonnellate di pietre

Su un tratto di oltre 90 metri nello scolo Albararia Parise: «Gravi anche i danni causati dalle nutrie»

«Realizzare le opere non è sufficiente, occorre anche tenerle in buono stato. E quando si parla di manutenzione dei corsi d'acqua, questo principio diventa regola fondamentale. È il caso dello scolo Albararia a San Germano dei Berici, recentemente sottoposto ad un intervento di ripresafrane e consolidamento spondale». Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, illustra i lavori conclusi recentemente in via Albararia, nel tratto compreso tra Sossano e San Germano dei Berici.

Oltre 90 metri di cantiere e la bellezza di 286 tonnellate di pietre impiegate per rendere le sponde più resistenti alla costante opera di erosione dell'acqua. «Non possiamo nascondere che i danni che l'acqua provoca alle sponde vanno a sommarsi agli altrettanto gravi causati dalle nutrie. Questi animali, infatti – prosegue il presidente Parise – creano dei veri e propri canali sotto alle sponde che le indeboliscono e le rendono ancor più facilmente danneggiabili dal flusso idrico».

Il pericolo nutrie non è affatto rientrato, anzi è ancora al



Un intervento di manutenzione in un'immagine di repertorio



Un argine crollato per le nutrie

centro dell'attenzione e il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta è costretto ogni giorno a fare i conti con questa insidia. «Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità e una professionalità di alto livello – conclude il presidente Parise – e, nel caso dello scolo Albararia, è stato eseguito un accurato ripristino di alcuni tratti danneggiati dal normale deflusso dell'acqua. Un intervento importante per la sicurezza idraulica e, quindi, per la tutela del territorio». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO "Tuv Nord" cura l'operazione Il Consorzio di bonifica vuole essere certificato

(gi.di.) Il Consorzio di Bonifica Delta del Po vuole la certificazione Iso 9001:2015 e lo sta facendo con la "TUV NORD", un gruppo multinazionale con 70 sedi nei vari continenti e oltre 100 anni di storia, oggi tra i primi service provider al mondo nel settore della certificazione, ispezione e formazione.

Perché questa richiesta? «A dire il vero - afferma il direttore del Consorzio, ingegnere Giancarlo Mantovani - la certificazione l'avevamo già ma poi l'abbiamo lasciata cadere per difficoltà economiche ed ora, che siamo praticamente rientrati nella normalità, la rivogliamo perché da maggiore spazio e importanza alle esigenze ed aspettative del nostro ente, che nascono nel contesto specifico in cui operiamo».

Con quale scopo? «Tutto questo con lo scopo di eliminare o ridurre i rischi dovuti alla variabilità e complessità del contesto; con la nuova

metodologia di valutazione permettere all'ente di venire a conoscenza dei nuovi requisiti, della loro applicabilità nell'ente e delle azioni da implementare per risultare conformi ai requisiti stessi. Verranno in particolare definite le priorità di intervento e i conseguenti piani di miglioramento affinché il Consorzio possa essere conforme alla norma volontaria Uni En Iso 9001:2015 e alle altre prescri-

zioni sottoscritte dall'organizzazione. Verrà evidenziata inoltre l'eventuale necessità di verificare anche la conformità alla legislazione cogente applicabile, in particolare ambientale e sicurezza sul lavoro dove la mancanza di conformità possa far venir meno la Business Continuity».

Cosa è già stato fatto per ottenere la certificazione? «In

particolare - spiega il direttore Mantovani - è stata effettuata un'analisi del contesto e una valutazione dei rischi che coinvolgerà tutti i processi aziendali andandosi ad integrare con le valutazioni dei rischi già presenti in Consorzio (sicurezza, privacy, ed altro); verrà poi aggiornato il sistema di gestione in termini di manuale, procedure e istruzioni operative, allineandolo ai nuovi punti norma soprattutto riformulando l'analisi dei processi; ci si è focalizzati su un campo di applicazione ristretto relativo all'ufficio gare e all'ufficio progetti per l'attività di verifiche sulla progettazione delle opere ai fini della validazione. L'incontro finale, avvenuto lo scorso 24 di novembre è stato positivo per cui, ora, ci aspettiamo la comunicazione ufficiale dell'avvenuta certificazione».

© riproduzione riservata



Sernaglia Nuova diga di Falzè il M5s dice no e il caso va a Roma

SERNAGLIA - (cl.bo.) Il "no" del Movimento 5 Stelle alla diga di Falzè approda a Roma: il parlamentare bellunese Federico d'Incà ha interpellato il presidente del consiglio, il ministro per gli affari regionali e le autonomie, il ministro dell'ambiente e il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo affinché non si dia corso al progetto di realizzazione dell'opera idraulica finalizzata a contenere l'acqua del Piave in caso di maltempo. «A giugno 2016 la giunta regionale del Veneto ha avviato le procedure per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per la messa in sicurezza idraulica

LA CRITICITA'
«Quell'invaso
è pericoloso»

del medio-basso corso del fiume Piave - ripercorre d'Incà -. Le criticità della costruzione della diga di Falzè sono state evidenziate già nel corso degli anni anche dai sindaci dei comuni interessati e da

comitati spontanei di cittadini nati per la difesa del territorio, per i quali la realizzazione dell'invaso sul Piave comporterebbe un innalzamento delle falde e inciderebbe direttamente sul deflusso dei numerosi corsi d'acqua della piana Sernagliese, con il concreto rischio di conseguenti inondazioni degli abitati vicini, così come riportato dagli studi effettuati in merito. L'invaso inoltre sommergerebbe un ambito di notevole valore storico ed ambientale danneggiandolo irrimediabilmente. È chiaro - conclude d'Incà - che la soluzione migliore è procedere con gli interventi previsti nel decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 2 ottobre 2009, al fine di prevenire rischi idrogeologici che la costruzione della diga comporterebbe e di tutelare un territorio dell'alto valore ambientale, storico e paesaggistico».

